

Costi del Carburante e Recupero dell'IVA: Cosa Devono Sapere le Imprese Italiane Prima di Fare Rifornimento

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Il carburante per i veicoli aziendali è soggetto a un trattamento fiscale specifico che molte piccole imprese non applicano correttamente - non per malafede, ma per mancanza di informazione su come funzionano le regole. Il risultato è che una quota significativa dell'IVA pagata alla pompa non viene mai recuperata, anche quando la legge lo permetterebbe.

Il recupero corretto dell'IVA sul carburante non è un'ottimizzazione sofisticata riservata alle grandi aziende: è un diritto fiscale che qualsiasi impresa con partita IVA può esercitare, a condizione di rispettare alcune condizioni specifiche.

Come Funziona la Detrazione IVA sul Carburante

La normativa italiana sull'IVA per le spese di carburante prevede percentuali di detraibilità diverse a seconda del tipo di veicolo e dell'utilizzo.

Per i veicoli utilizzati esclusivamente per l'attività d'impresa o professionale - categoria che include principalmente veicoli chiaramente strumentali come furgoni, autocarri, e veicoli speciali - la detrazione IVA è al 100%.

Per i veicoli ad uso promiscuo - la maggioranza dei veicoli aziendali, incluse le autovetture ordinarie

usate sia per lavoro sia per uso personale - la detrazione è al 40% per le imprese e al 20% per i lavoratori autonomi.

La normativa fiscale italiana, come illustrato nella [documentazione della Camera dei Deputati sulle regole di detraibilità IVA e tracciabilità dei pagamenti per il carburante](#), prevede che le spese di rifornimento dei veicoli aziendali siano pagate con strumenti tracciabili, come carte di credito, bancomat o carte carburante aziendali idonee. La percentuale di IVA detraibile dipende dall'utilizzo del veicolo e dalle condizioni fiscali applicabili.

Il Pagamento Tracciabile: Requisito Obbligatorio

Questo è il punto dove molte imprese perdono la detrazione senza saperlo. Fino a qualche anno fa, era sufficiente conservare lo scontrino del distributore per documentare la spesa di carburante. Le norme fiscali più recenti hanno cambiato questa situazione.

Oggi, per recuperare l'IVA sul carburante, il pagamento deve essere effettuato con un metodo tracciabile. Il contante non è ammesso, anche con scontrino. È necessario usare una carta di credito, un bancomat, o - la soluzione più indicata per le imprese con più veicoli - una carta carburante aziendale.

Una [carta carburante](#) aziendale garantisce automaticamente la tracciabilità di ogni transazione, producendo un estratto conto mensile che documenta ogni rifornimento con data, luogo, importo e tipo di carburante. Questo documento è sufficiente per supportare la detrazione IVA senza necessità di ulteriori prove.

Quanta IVA si Perde Senza una Carta Aziendale

Facciamo un calcolo pratico. Un'impresa con tre furgoni che percorrono 30.000 chilometri l'anno ciascuno, con un consumo medio di 8 litri ogni 100 chilometri e un prezzo del gasolio di 1,70 euro al litro, spende circa 12.240 euro l'anno di carburante.

L'IVA inclusa in questa spesa è circa 2.240 euro. Con veicoli strumentali al 100%, tutta questa IVA è recuperabile. Con veicoli ad uso promiscuo, il 40% è recuperabile: circa 900 euro.

Pagando in contanti senza carta tracciabile, l'impresa perde questo recupero ogni anno. Moltiplicato per dieci anni di attività, è una cifra sostanziale.

Unioncamere, in un' [analisi sulla digitalizzazione dell'IVA e sulla semplificazione degli adempimenti fiscali per le piccole imprese](#), evidenzia l'importanza di ridurre gli oneri amministrativi attraverso strumenti digitali. Anche nella gestione delle spese di carburante, una documentazione corretta e facilmente accessibile può aiutare le PMI a evitare errori e a non perdere opportunità di recupero dell'IVA previste dalla normativa.

La Fattura Elettronica e il Cassetto Fiscale

Con l'obbligo di fatturazione elettronica, le imprese che utilizzano una carta carburante con emissione di fattura elettronica per ogni rifornimento ricevono la documentazione direttamente nel loro cassetto fiscale dell'Agenzia delle Entrate.

Questo elimina completamente il problema della conservazione degli scontrini: la documentazione è già in formato digitale, già nel sistema dell'Agenzia, già pronta per essere usata dal commercialista nella predisposizione della dichiarazione IVA periodica.

Il Passo Pratico

Per le imprese che ancora gestiscono il carburante con contanti o carte personali, il passaggio a una carta carburante aziendale è il singolo cambiamento organizzativo con il ritorno economico più immediato e più certo. Non richiede investimenti in tecnologia, non richiede formazione, non richiede cambiamenti nelle procedure operative. Richiede solo di usare la carta invece del contante - e di iniziare a recuperare un'IVA che in questo momento viene pagata senza necessità.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/costi-del-carburante-e-recupero-dell-iva-cosa-devono-sapere-le-imprese-italiane-prima-di-fare-rifornimento/157205>

